

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

30 OTTOBRE

La Sicilia

COMISO

Hanno evaso i domiciliari Due denunce

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Tre persone sono state denunciate per motivi diversi dalla polizia comisana che ha passato a setaccio la città. Su disposizione del dirigente del locale Commissariato di Polizia, vice questore aggiunto Emanuele Giunta, sono stati controllati a tappeto ed in qualsiasi orario del giorno o della notte i soggetti sottoposti a qualsiasi misura restrittiva della libertà personale. Proprio ciò ha portato alla denuncia di due persone che, nonostante fossero sottoposti alle misura degli arresti e della detenzione domiciliare, non sono stati trovati in casa. Si tratta di A. R., comisano di 35 anni, denunciato in stato di libertà, il quale si è allontanato dalla propria abitazione senza alcuna autorizzazione essendo sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari. Oltre ad essere segnalato per evasione è stata anche richiesta la revoca della misura all'autorità giudiziaria. Altro denunciato in stato di libertà è C. G. del 1967 il quale sottoposto alla misura detentiva della detenzione domiciliare non è stato trovato la notte in casa nonostante non avesse alcun permesso per assentarsi. Anche quest'ultimo è stato denunciato per evasione e segnalato per la revoca della misura.



UN POSTO DI BLOCCO

La polizia ha pure segnalato un romeno. Era in sella a un motorino rubato

E' stato invece denunciato, sempre in stato di libertà, per ricettazione un romeno. Quest'ultimo è stato fermato a un posto di controllo trovato in possesso di un motociclo Aprilia Scarabeo. I poliziotti si sono insospettiti quando hanno notato la targa del motociclo, segnata con la sigla "Rg", anacronistica per tale mezzo di locomozione. Oltre alla targa del mezzo, che non risultava da ricercare, i poliziotti hanno verificato il numero di telaio. Proprio attraverso esso, è stato possibile accertare che il motociclo risultava essere stato rubato qualche giorno prima a un comisano. Rintracciato il proprietario, il mezzo è stato prontamente restituito alla vittima e l'uomo indagato per ricettazione non avendo saputo dare una spiegazione convincente del suo possesso.

Nell'ambito di tale attività di controllo, pianificata dopo una serie di furti avvenuti in abitazioni private e altri fatti delittuosi sui quali si svolgono più specifiche indagini che hanno creato un certo allarme tra i cittadini, sono stati inoltre controllate ventuno persone tra quelle sottoposte a varie misure, altre 161 persone sono state identificate e controllate, trenta automezzi, infine è stato redatto un verbale di contravvenzione al Codice della strada.

La Sicilia

COMISO

Vandali alla villa il Comune denuncia

COMISO. l. f.) Sono in fase di quantificazione i danni provocati alla villa comunale dal raid vandalico di qualche giorno fa. Distrutti bagni e sfondate porte e infissi, danneggiati giochi per bambini. I tecnici del Comune hanno effettuato un primo sopralluogo, una denuncia sarà presentata nei confronti di ignoti. Il capogruppo del Pdl, Dante Di Trapani, ha presentato un'interrogazione per chiedere all'amministrazione comunale più controlli nella zona "da troppi mesi – denuncia Di Trapani – scenario di episodi diffusi e costanti di vandalismo, inciviltà e criminalità, soprattutto (ma non solo) nelle ore notturne, quando, cioè, la Villa Comunale, oltre che incustodita, viene lasciata addirittura aperta".
Di Trapani chiede controlli anche per l'isola pedonale di Viale della Resistenza.

Giornale di Sicilia

Comiso

Villa comunale, Fianchino: sì alle telecamere

Emergenza microcriminalità e vandalismo a Comiso. I vandali hanno danneggiato i bagni e le panchine della villa comunale, i ladri sono penetrati nella scuola di Pedalino, dove sono stati rubati i computer ed hanno portato via anche una fontanella, nel Parco Ippari. "Installeremo nella villa un impianto di videosorveglianza - spiega l'assessore Fabio Fianchino - per individuare chi compie tali atti Non possiamo tollerare il vandalismo e dobbiamo garantire la serenità dei residenti". (*FC*)

La Sicilia

«Oggi tutti pronti a salvare l'abitazione di Pina e Paolo»

L'INCHIESTA

NEI MESI SCORSI SEI DENUNCE

m. f.) Oltre all'aspetto normativo, c'è un altro ed altrettanto importante aspetto, che è quello giudiziario ed è rappresentato dall'attività che la Procura di Ragusa ha da tempo avviato per cercare di fare luce sul complesso e poco chiaro sistema delle aste giudiziarie. Nei mesi scorsi, sei persone sono state denunciate per turbativa d'asta dalla Digos di Ragusa, su delega del procuratore della repubblica Carmelo Petralia. Le vicende riguardavano la procedura relativa ad un'azienda agricola del vittoriese.

M. F.

Mobilitazione dei Forconi a Pedalino dove l'ufficiale giudiziario cercherà di immettere nel possesso il nuovo proprietario della casa

MICHELE FARINACCIO

L'appuntamento è per questa mattina in via Arno 42 a Pedalino, dove Pina e Paolo riceveranno la visita dell'ufficiale giudiziario che cercherà di immettere nel possesso il nuovo proprietario dell'immobile dove vivono. Ad essere presenti, com'è ormai consuetudine, saranno i Forconi, insieme al movimento Mda di Vittoria. "Ovviamente, a tutto ciò si opporranno quanti interverranno", annuncia il movimento capeggiato da Mariano Ferro.

Paolo è un agricoltore che la campagna passata ha coltivato zucchina in serra, ortaggio il cui prezzo si è mantenuto sempre sotto la soglia minima di remuneratività, tale da non coprire i costi vivi di produzione. Insieme alla moglie era impegnato in un piano di rientro per rientrare in possesso della casa "ma Pina e Paolo non avevano scelta – dicono i Forconi - o pagavano o mangiavano. Non avendo potuto onorare gli impegni, la casa è stata svenduta per un importo di circa trenta mila euro e l'azienda agricola subisce la ennesima asta che con i ribassi già effettuati andrà all'asta per 8.600 euro. A tutto questo i Forconi e il movimento Mda di Vittoria di diranno di no. L'ufficiale giudiziario ed il nuovo proprietario troveranno un assegno di importo uguale alla aggiudicazione.

Lunedì scorso i Forconi hanno incontrato il presidente del Tribunale di Ragusa, Giuseppe Tamburini, "il quale si è detto molto attento all'attività che stiamo portando avanti – riferisce il portavoce del movimento, Marcello Guastella – un incontro che ci ha lasciato molto soddisfatti".

I Forconi hanno intanto avviato una interlocuzione trasversale, con tutte le forze politiche, allo scopo di intervenire a livello nazionale, dopo l'approvazione del disegno di legge in Sicilia "un disegno di legge vuoto", hanno sottolineato. "Siamo convinti – ha detto Mariano Ferro - che tutto quello che c'è stato in questa provincia sia stato determinante per l'approvazione della legge, che è però un disegno di legge vuoto. Se Giovanni Guarascio ci avesse chiamato, in questo momento sarebbe qui con noi. Questo disegno di legge approda al parlamento nazionale per essere sistemato e a noi tocca una impresa quasi impossibile: cioè quella di sensibilizzare il governo nazionale. Abbiamo parlato con tutti: dalla Lega, a Berlusconi, parleremo in Puglia per cercare di fare approvare anche in quella regione lo stesso disegno di legge. Da Pordenone a Portopalo la crisi colpisce tutti. Specialmente le fasce più povere che non sono tutelate, questa non è giustizia. Renzi disse che bisognava vedersi a Roma entro 15 giorni: era il mese di marzo. Non si può più perdere tempo. In queste aste giudiziarie ci sono troppe irregolarità, e siamo certi che ci sia una lobby che agisce in maniera sistematica".

Giornale di Sicilia

Comiso

Forconi in azione Nuovo presidio a Pedalino

Presidio dei Forconi, questa mattina, a Pedalino, davanti alla casa di Pina e Paolo, in via Arno, 42. Pina e Paolo Iacono riceveranno la visita dell'ufficiale giudiziario per l'immissione in possesso del nuovo proprietario, che è stata venduta per circa 30.000 euro, un quinto del valore iniziale. Anche l'azienda agricola degli Iacono andrà all'asta per 8600 euro. I Forconi avevano già ottenuto un rinvio dell'immissione in possesso, a maggio, con un presidio e con la trattativa con ufficiale giudiziario. (*FC*)

La Sicilia

Don Girolamo Alessi s'insedia a S. Giovanni



m. f.) Un momento importante per la Chiesa ragusana. Inizierà infatti domani, con la celebrazione delle 20 nella Cattedrale di Ragusa presieduta da mons. Paolo Urso, il ministero pastorale dell'ufficio di parroco di don Girolamo Alessi (nella foto). Comisano, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, cerimoniere episcopale e docente di Liturgia nell'Istituto teologico ibleo, don Alessi ha ricoperto finora l'incarico di parroco nella comunità della parrocchia di Sant'Antonio di Padova, nella sua città d'origine. La sua nomina era stata annunciata in Cattedrale dal vescovo il 13 ottobre scorso.

La Sicilia

«La differenziata deve crescere»

Comiso. Gli obiettivi del nuovo piano comunale per la raccolta dei rifiuti

LUCIA FAVA

COMISO. Porta a porta "spinto" su tutta la città, aumento della differenziata di quindici punti percentuali, mantenimento del personale dipendente, con un aumento del numero dei lavoratori e del monte ore settimanale per i part time. Il tutto, senza costi aggiuntivi per l'ente.

Sono, queste, soltanto alcune delle novità contenute nel nuovo piano d'intervento dell'ambito di raccolta ottimale (Aro) del Comune di Comiso approvato dalla giunta municipale e il cui bando è stato già pubblicato sul sito del Comune casmeneo. Ieri, il nuovo piano è stato illustrato in conferenza stampa dal sindaco Filippo Spataro, dall'assessore comunale all'Ambiente Vittorio Ragusa e dal dirigente Nunzio Miceli.

"Si tratta di un atto dalla portata storica per la città – ha commentato il primo cittadino comisano –, che ci consentirà di avere un rilevante incremento di servizi destinati ai nostri cittadini a costi identici (se non inferiori, dato che si procederà con una gara al ribasso) a quelli attuali".

Il piano a cui si sta lavorando da tempo e che presto potrebbe sivenire operativo, è frutto di diversi incontri tra l'amministrazione comunale e i sindacati che hanno chiesto e ottenuto la salvaguarda del personale dipendente della ditta, l'aumento del monte ore settimanale per i quindici lavoratori part time e prevede anche l'inserimento di sette nuove unità lavorative a tempo parziale.

"L'obiettivo – ha spiegato l'assessore all'Ambiente – è di portare la differenziata, che oggi si attesta intorno al quaranta per cento della raccolta complessiva, al sessantacinque per cento per la fine del 2015. È un obiettivo ambizioso, ma sono certo che la collaborazione tra cittadini, amministrazione comunale e ditta, lo renderà possibile".

"Uno dei vincoli – ha spiegato l'ingegnere Miceli – è proprio l'obbligo per la ditta di portare la differenziata al sessantacinque per cento, pena eventuali sanzioni pecuniarie".

Giornale di Sicilia

AMBIENTE. Prevista una spesa di 5 milioni e 216 mila euro, ma l'assessore Giarratana non esclude ribassi

Comiso, nuovo piano rifiuti: più offerte e meno costi

COMISO

●●● Il Comune di Comiso vara il nuovo piano dei rifiuti. Il piano, approvato a fine settembre, prevede l'affidamneto mediante bando pubblico del «servizio di spazzamento, raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani differenziati, indifferenziati ed assimilati ed altri servizi di igiene pubblica». Il servizio verrà espletato nell'ambito del territorio comunale che coincide con l'Aro (Ambito di raccolta ottimale), approvato dal consiglio comunale il 28 aprile scorso. Le offerte per la gara si presentano entro il 15 novembre. L'importo a base d'asta, su base annua, è di 5.216.055 euro.

«Si tratta — spiega l'assessore all' Ambiente, Vittorio Ragusa — del costo attuale del servizio, con una leggera decurtazione. Siamo però convinti che, con il ribasso d'asta, il costo potrà essere ancora ridotto». Il bando prevede anche un aumento del personale. La ditta che gestisce attualmente il servizio, la Busso di Giarratana, ha in organico 50 dipendenti full time e 15 part time. Verranno tutti confermati: i part time passeranno da 18 a 24 ore settimanali (questo è stato attuato fin dalla gestione attuale, a partire dall'1 ottobre). Il nuovo bando prevede l'assunzione di altre sette unità part time, a 18 ore. L'obiettivo dichiarato della Giunta è assicurare il servizio, migliorando le prestazioni.

«Puntiamo — afferma Ragusa — a raggiungere il tetto del 65 per cento di differenziata entro dicembre 2015. Attualmente, la nostra percentuale è 39,79 per cento. E' incrementata notevolmente rispetto al passato». «Il servizio prevede un ampliamento della raccolta differenziata porta a porta, che verrà estesa a tutto il territorio comunale. Attualmente è esclusa l'ex zona 167 e questo ha determinato un aumento a dismisura della quantità dei rifiuti in quel quartiere, dove tanti conferiscono, anche se risiedono in altre zone della città». Il sindaco, Filippo Spataro parla di «risultato storico per la città». «La differenziata ha avuto un incremento. Il nuovo bando permetterà un servizio ottimale». Ragusa aggiunge: «Ci soddisfa anche l'accordo raggiunto con i sindacati. Le unità part time chiedevano l'incremento orario. Abbiamo trovato questa soluzione che è stata approvata dalla regione». (*FC*)

La Sicilia

SPORT DA COMBATTIMENTO

Il team Corifeo Comiso domina gli avversari

ANTONELLO LAURETTA

Gli atleti del Team Corifeo Comiso trionfano al Master organizzato dalla Federazione Kombat League presso il complesso "La Fortezza" a Modica. Fabio Busacca, comisano, e Jonathan Invernino, vittoriese, hanno vinto entrambi i rispettivi match prima del limite, bissando il successo ottenuto l'anno scorso. Busacca, categoria 79 chilogrammi, ha gareggiato nella disciplina del K1 Rules affrontando il temibile Claudio Petruscu della Futura Modica. Il pupillo del maestro Angelo Corifeo è partito d'assalto fin dalle prime battute, colpendo l'avversario con un montante al viso, costringendo Petrescu al conteggio. Il secondo round prosegue in fotocopia del precedente. Busacca ha attaccato l'avversario che ha cercato coraggiosamente di resistere all'impeto del comisano ancora a segno coi suoi colpi di braccio che ha abbandonato il match prima del gong.

Al master di Modica Busacca e Invernino vincono prima del limite

Ancora più veloce Invernino, categoria 60 chilogrammi, nel sbarazzarsi di Giovanni D'Amico della Thai Cosmos Palermo, atleta comunque forte ed esperto. Invernino, nonostante i 16 anni, si è avventato sull'avversario scambiando senza timori reverenziali duri colpi di braccia e calci. Proprio a seguito di una fitta combinazione di pugni portati da Invernino, D'Amico è andato al tappeto dopo 1'30" dall'inizio del primo round, sancendo così il successo del ragazzo vittoriese per ko. Legittima soddisfazione è stata espressa dal maestro Angelo Corifeo per la schiacciante superiorità evidenziata dai suoi atleti.

Giornale di Sicilia

Comiso



Kombat League, Corifeo sugli scudi

●●● Ottime performance per gli atleti del Team Corifeo, Scuola Muay Thai di Comiso, al primo master regionale Kombat League, che si è svolto domenica a Modica. Il comisano Fabio Busacca (categoria 79 kg k1 rules) ha sconfitto il rumeno Claudio Petrascu della Futura Modica, mentre il sedicenne vittoriese Jonathan Invernino (-60 kg k1 rules) ha battuto per ko al primo round il più esperto, poiché ha già gareggiato in ambito internazionale, Giovanni D'Amico della Scuola Thai Cosmos Palermo. Contento per la prova dei suoi atleti, il maestro Angelo Corifeo ha annunciato a breve la presenza dei suoi ragazzi a galà e meeting di prima serie, cioè l'anticamera del professionismo. Nella foto, da sinistra, Jonatha Invernino, Angelo Corifeo e Fabio Busacca (*SAL-FOTO SAL*)

Giornale di Sicilia

Comiso

Avviati i lavori nella piazzetta di via Roma

●●● Sono stati avviati gli interventi di manutenzione nella piazzetta di via Roma. Si è cominciato con la ritinteggiatura dell'inferriata e dei muretti interni, si proseguirà con il ripristino della fontanella e delle panchette. "Abbiamo recuperato - spiega l'assessore Fabio Fianchino - e resa fruibile un'area abbandonata da anni". (*FC*)

Comiso

«La nostra storia», un convegno al Naselli

●●● Ripercorrere la nostra storia a 100 anni dalla Prima guerra mondiale, scoppiata nel 1914. Domani alle 10 al Teatro Naselli di Comiso, si terrà un convegno sul tema: «La nostra storia a 100 anni dalla Grande Guerra». Relatori sono lo storico Nunzio Lauretta, docente universitario, e Pasquale Puglisi, ex sindaco della città, già docente al Liceo classico e cultore di storia locale. Al convegno per riscoprire i fatti che hanno fatto la storia dell'ultimo secolo a Comiso e nel Paese, parteciperanno tutte le terze classi delle scuole medie e le quinte classi degli istituti superiori. (*FC*)

Comiso

«Tradizione ebraica» all'istituto Carducci

●●● Riprende il ciclo degli incontri organizzati dalla Cattedra di «Dialogo tra le culture» sul tema «L'Arte di educare con l'arte». Questo pomeriggio, alle 15,30 nella sala conferenze dell'Istituto Carducci (via Roma) si tgerrà un incontro dedicato al tema «Narrare con parole e gesti nella tradizione ebraica». La lezione sarà tenuta da Elena Lea Bartolini, docente di Giudaismo ed Ermeneutica Ebraica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (ISSR-MI) e l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. La Cattedra è istituita dalla Pontificia Facoltà San Bonaventura di Roma, dalla Diocesi di Ragusa, dalla provincia di Sicilia dei Frati Minori conventuali in collaborazione con l'Università di Catania. (*FC*)

Giornale di Sicilia

IL VOTO A SALA D'ERCOLE. Crocetta sospende l'assegnazione delle deleghe. Il Pd in pressing per le Attività produttive. Alla Funzione pubblica la dirigente indicata dall'Udc

All'Ars prima prova per la tenuta del governo

In Aula la mozione di sfiducia al presidente della Regione. Articolo 4 diviso sulla scelta di Caleca, malumori pure nel Pd

Stefania Giuffrè
PALERMO

Mentre il nuovo governo è alle prese con il rebus delle deleghe, fra gli alleati di Crocetta monta qualche malumore. Tensioni non indifferenti dal momento che oggi, a Sala d'Ercole, è il giorno della mozione di sfiducia contro il presidente della Regione.

In quota Pd dovrebbero andare gli assessorati al Lavoro con Sebastiano Caruso, al Turismo per Cleo Li Calzi e ai Beni Culturali per Antonio Purpura. Il partito di Raciti vorrebbe anche la delega alla Funzione pubblica, ma sembra più probabile l'ipotesi che in via Trinacria vada uno dei due super esperti mandati da Roma, Marcella Castronovo, indicata dall'Udc ma molto vicina al sottosegretario Delrio. Per Vania Contrafatto, magistrato in quota Pd, in un primo momento era stata ipotizzata la delicata delega a Energia e rifiuti. Voci delle ultime ore però lasciano pensare a una staffetta con Linda Vancheri che potrebbe lasciare le Attività produttive.

Certa la delega di Alessandro Baccei, indicato da Roma, all'Economia così come Lucia Borsellino riconfermata alla Sanità. Pochi dubbi sembrano esserci per Mariella Lo Bello che dovrebbe sostituire la Scilabra alla Formazione così come Maurizio Croce sembra ormai certo al Territorio.

Crocetta per oggi aveva annunciato una conferenza stampa per presentare la nuova giunta ma ha rimandato: «Non compio alcun atto perchè sarebbe arrogante nei confronti del Parlamento regionale verso cui porto rispetto», dice.

Intanto però fra gli alleati monta qualche protesta, prima di tutto quella di Articolo 4. «Il Movimento non è rappresentato nel nuovo governo - dice il presidente Luca Sammartino - . Crocetta ne è perfettamente cosciente, lo conferma un passaggio della sua nota quando ricorda come l'assessore designato non sia stato ufficialmente concordato». Alla voce di Sammartino si aggiunge quella di altri quattro deputati (Anselmo, Sudano, Ruggirello e Nicotra). «Contestiamo non il nome ma il metodo», dicono riferendosi alla nomina di Caleca, destinato all'Agricoltura.

Anche fra le fila dell'Udc c'è qualche rimpianto. E un avvertimento: «Non ci sarà un Crocetta quater - dice il capogruppo Mimmo Turano -. Questo deve essere il governo delle riforme, la ricreazione è finita». Il rimpianto è quello di non avere potuto confermare Nico Torrisi, nome per il quale il partito si era battuto. «Quella dell'azzeramento era una pretesa condivisa da tutti - aggiunge Turano - la nomina di Mariella Lo Bello, persona che stimo, non era prevista». E sul nome di Marcella Castronovo, che in passato ha lavorato prima con Enzo Bianco e poi con il sottosegretario Graziano Delrio aggiunge: «Se avessimo ragionato in termini di quote, le scelte sarebbero state diverse. Oggi serve innanzitutto un governo diverso».

Smentisce le voci della vigilia il cuperliano Mirello Crisafulli: «Mai fatto il nome di Salerno - dice - . È un'operazione politica condotta bene sui nomi. Poi ognuno ha la sua opinione».

Oggi intanto in Aula approda la mozione targata centrodestra e 5 stelle. Nel Pd, il presidente della commissione Sanità, Pippo Digiacomo, sembra pronto a votare la sfiducia a Crocetta. Nulla da dire sul nuovo governo ma «il livello cialtronesco degli attacchi di Crocetta nei miei confronti, reo di avere intrapreso una battaglia di trasparenza contro una gara multimilionaria che non mi convince e di avere cercato di fare chiarezza sulla nomina dei direttori generali di Catania, mi impediscono di votare contro la mozione».

Soddisfatto il Nuovo Psi, no da Sel: «Cambiare tutto per non cambiare niente», dice Erasmo Palazzotto. Attacca il centrodestra: «Pronto a tutto pur di salvare se stesso», dice il capogruppo di Forza Italia Marco Falcone; «È una telenovela» per il ministro Angelino Alfano.

Ieri intanto l'Ars ha approvato il disegno di legge sulla forestazione con 44 voti a favore e 14 astenuti. Una parte delle risorse per il pagamento dei forestali sarà prelevata dal fondo della Crias. (*STEGI*)

Gazzetta del Sud

L'ESITO APPARE SCONTATO. ANCHE LE ASSENZE AVRANNO UN SIGNIFICATO POLITICO

Stasera la conta in Aula: servono 46 voti per la sfiducia

...hele Cimino
...LERMO

L'Ars discuterà oggi pomeriggio le mozioni di sfiducia al presidente della Regione. Se approvate, l'Ars dovrebbe chiudere immediatamente i battenti e a Rosario Crocetta non resterebbe altro da fare che indire immediatamente le elezioni per il rinnovo dell'Ars. Tutto sulla carta, ovviamente, perché nella realtà, sebbene le mozioni, una d'iniziativa di Forza Italia, l'altra del Movimento Cinquestelle, siano entrambe sottoscritte da quaranta deputati, nessuno crede che possano essere approvate.

Perché siano approvate, infatti, a prescindere dal numero dei votanti, occorrono almeno 46 voti a favore e a scrutinio palese. Per cui chi del cartello di maggioranza votasse in contrasto con le decisioni del proprio gruppo parlamentare, nel caso in cui si arrivasse veramente allo scioglimento anticipato dell'Ars, rischierebbe seriamente di non trovare posto nella lista del proprio partito.

Inoltre, stando alle solite voci di corridoio, è abbastanza probabile che non tutti i firmatari delle mozioni partecipino alle votazioni, troveranno modo per giustificare l'assenza.

Ben cinque o sei tra i deputati che hanno sottoscritto i due documenti potrebbero avere improvvisamente impegni più urgenti e, quindi, non partecipare alla seduta. Per cui, anche se quanti sono rimasti delusi a causa delle scelte fatte dal governatore per mettere insieme la sua terza giunta, votassero con le opposizioni, non si arriverebbe mai al quorum. Addirittura, i voti a favore, qualora anche nelle file della maggioranza si verificassero assenze, potrebbero essere più di quelli contrari alla sfiducia al presidente della Regione, ma se non saranno almeno 46, Rosario Crocetta resta a Palazzo d'Orleans e potrà, subito dopo, come ha già annunciato di voler fare, presentare il suo terzo governo, rendendo pubbliche le relative deleghe.

Il voto odierno, salvo ripensamenti dell'ultima ora, potrebbe avere l'effetto di "una tirata d'orecchi" a Crocetta. Comunque, a dimostrazione che anche nella maggioranza c'è qualcuno che non condivide il sistema di governo del presidente della Regione in carica, un deputato della maggioranza, anzi del Pd, Pippo Digiacomo, presidente della commissione Sanità dell'Ars, ha annunciato che voterà per la sfiducia al presidente della Regione.

> **Pollice verso di Pippo Digiacomo, presidente della commissione Sanità dell'Ars**

"Sono fiducioso – ha detto, in riferimento alla squadra di assessori messa su da Crocetta per dar vita al suo terzo governo - che questa nuova compagine di governo sappia finalmente dare segnali seri alla difficile situazione della Sicilia, particolarmente soddisfatto per la riconferma di Lucia Borsellino che ha lavorato bene e controcorrente. Ma per quanto mi concerne – ha aggiunto – il livello cialtronesco degli attacchi di Crocetta nei confronti del sottoscritto, reo d'avere intrapreso, come presidente della commissione Sanità, una battaglia di trasparenza contro una gara multimilionaria che non mi convince e di avere cercato di fare chiarezza sulla torbida vicenda dei direttori generali di Catania, m'impediscono di votare contro la mozione di sfiducia di domani" "D'altronde – ha ricordato – avevo invitato il presidente a presentare pubblicamente le proprie scuse e a fermare quella gara da 126 milioni di euro. Non ha fatto né l'una né l'altra cosa: ora tragga le conseguenze".

E al suo voto a favore della sfiducia potrebbero aggiungersi quelli di altri scontenti, ma nessuno crede che oggi Crocetta sarà rispedito a Gela. Molto dipenderà dagli assenti nelle file dell'opposizione. Insomma l'esito appare scontato.

La Sicilia

Malumori fra gli alleati e Crocetta ora affronta le mozioni di sfiducia

Le voterà Digiacomo. Art. 4 verso la scissione. Mal di pancia pure nell'Udc. Rinviata presentazione della giunta

LILLO MICELI

PALERMO. Non ci sarà l'annunciata conferenza stampa per la presentazione della nuova giunta, che il presidente della Regione, Rosario Crocetta, aveva convocato per questa mattina, a poche ore dalla discussione all'Ars delle mozioni di sfiducia nei suoi confronti presentate dal centrodestra e dai grillini.

«Vado all'Ars a bocce ferme - ha aggiunto Crocetta - perché sarebbe poco elegante coinvolgere nel dibattito la nuova giunta, che è senz'altro di alto profilo. Peraltro, penso che le stesse motivazioni delle mozioni di sfiducia siano superate. Mi si contestava, tra l'altro, di non avere una maggioranza, adesso c'è un preciso quadro politico di riferimento. A questo punto, se il centrodestra ha rispetto delle istituzioni assuma un comportamento conseguenziale».

Con l'accordo politico che ha portato alla formazione della nuova giunta, le mozioni di sfiducia difficilmente potranno raggiungere la necessaria soglia dei 46 voti. Anche se nella maggioranza non mancano le fibrillazioni. A titolo personale, il presidente della commissione Sanità dell'Ars, Pippo Digiacomo, pur riconoscendo il valore degli assessori, ha anticipato che voterà la mozione.

Acque agitate anche dalle parti di Articolo 4: il capogruppo Luca Sammartino, Valeria Sodano, Alice Anselmo, Paolo Ruggirello e Pippo Nicotra hanno dichiarato che «il movimento non è rappresentato nel nuovo governo. Anche il presidente della Regione ne è perfettamente cosciente e lo conferma un passaggio della sua nota nella quale ricorda come l'assessore designato (Nino Caleca, ndr), non sia stato concordato ufficialmente con Articolo 4». I cinque esponenti di Articolo 4 hanno ricordato che l'unico documento «prodotto all'unanimità e firmato da "tutti" gli undici deputati del movimento», indirizzato a Crocetta, chiedeva di affiancare un secondo assessorato a quello delle Risorse agroalimentari. «Contestiamo fortemente - continua la nota - non il nome, ma il metodo con il quale è maturata la scelta dell'assessore designato, pur ritenendo Nino Caleca persona di alto spessore e profilo».

Nessuna replica da parte del leader di Articolo 4, Lino Leanza. Un silenzio che potrebbe essere interpretato come un addio. Cioè, la scissione del movimento. Ma quale sarà l'atteggiamento al momento del voto delle mozioni di sfiducia? «Non intendiamo discutere di poltrone - hanno continuato Sammartino & Co. - ma di rappresentanza politica. Il resto appartiene ad un vecchio modo di pensare e di agire che rifiutiamo».

Malumori anche nell'Udc: il capogruppo all'Ars, Mimmo Turano, non ha nascosto il suo disappunto nell'apprendere del ritorno in giunta dell'ex assessore Mariella Lo Bello. «Se Crocetta avesse manifestato l'intenzione di ripescare l'ex assessore Lo Bello - ha dichiarato Turano - noi avremmo confermato Nico Torrisi. È una forzatura che non aiuta i rapporti tra governo e maggioranza».

Per Nello Musumeci, che due anni fa sfidò Crocetta nella corsa a Palazzo d'Orelans, «Crocetta fa finta di non capire che il problema non sono gli assessori: il problema politico è lui. Un'operazione a tavolino, uno scambio di promesse e ricatti tra segreterie dei partiti non possono bastare a far dimenticare due anni di paralisi e di immobilismo. Si aggiunga il commissariamento della nostra Regione, con l'assessore all'Economia imposto da Roma. Nessuna idea nuova, nessuna prospettiva per i siciliani, le cui vite sono stravolte dall'inconcludenza di chi li governa». «L'azione fallimentare del governatore è giunta al capolinea - ha aggiunto Santi Formica - ci auguriamo che gli esponenti di maggioranza che hanno dimostrato di averne coscienza, facciano un coraggioso passo avanti e dicano sì alla nostra mozione di sfiducia».

La Sicilia

LO SCENARIO: OLTRE LO STRAPPO DI ARTICOLO 4 E IL DIGIACOMO FURIOSO

Luca, i malpancisti e il miraggio di "quota 46"

MARIO BARRESI

CATANIA. Luca Sammartino non è uno che spreca le parole. Gliene sono bastate cinque: «Questo governo non ci rappresenta». Cinque come i deputati firmatari della "bombetta a orologeria" piazzata a Sala d'Ercole. Cinque, dopo l'*outing* di Pippo Digiacomo del Pd («Io la voterò»), quanti i voti necessari alle opposizioni per far saltare il banco all'Ars. Se la politica fondata su logica e matematica, oggi la mozione contro il governatore avrebbe i numeri per passare. E cioè 40 (i voti dei firmatari di centrodestra e grillini), più uno, più cinque. Uguale: 46, giusti giusti per il *game over* di Rosario Crocetta.

E ciò nonostante il "falso allarme" sull'effetto-annuncio della conferenza stampa di Bruno Marziano, oggi alle 10, per esporre «le proprie considerazioni sul Crocetta-ter». Il deputato del Pd all'indomani della rielezione nelle Regionali-bis a Siracusa annunciò vendetta-tremenda-vendetta contro l'odiato Rosario, destinatario di denuncia per voto di scambio, che in campagna elettorale non lo sostenne: «Sarò il secondo firmatario della mozione», disse. Sembra un'era glaciale fa, perché adesso Marziano ammette che «la mozione non la voterò». Sfoderando una spiegazione calcistica: «Nel rimpasto Raciti batte Crocetta 4-0 su azzeramento e alto profilo. E non posso mortificare questo risultato». Una pietra tombale su altri malpancisti aspiranti tiratori di sciacquone? «I malumori dentro i partiti restano. Anche nel mio». Giura Digiacomo, il cui rapporto con il presidente della Regione - incrinato da "pizzini" e liti plateali - sembra irrecuperabile. E «il livello cialtronesco degli attacchi di Crocetta», con riferimento al mancato stop a un appalto da 126 milioni e alla «torbida vicenda dei direttori generali di Catania», motiva il sì alla sfiducia.

E dunque basterebbe l'algebra: il Digiacomo furioso (ma sempre in attesa delle «scuse pubbliche» di Rosario), più i cinque di Articolo 4 «non rappresentati nel nuovo governo» (ma in attesa che il presidente faccia «chiarezza di fronte ai siciliani»). Eppure la politica, siciliana a maggior ragione, non è matematica. Ci sono le variabili più disparate. Le scuse pubbliche, la chiarezza di fronte ai siciliani. Ma anche gli stormi di colombe (telecomandate da Beppe Lumia, Totò Cardinale e Fausto Raciti) e pure lo scenario da *Apocalipse Now* della fine della legislatura all'Ars. E allora sì che la matematica conta: 90-20=70; meno seggi per tutti, più campagne da finanziare *cash*. Ed ecco perché 40+1+5 non fa 46. Non all'Ars. Non oggi.

twitter: @MarioBarresi

Gazzetta del Sud

I COMMENTI DI LISTA MUSUMECI E MOVIMENTO 5 STELLE

Disastrosa questa continua alternanza di assessori

PALERMO

«Il governo Crocetta Ter? Il presidente fa finta di non capire che il problema non sono gli assessori: il problema politico è lui. Un'operazione a tavolino, uno scambio di promesse e ricatti tra segreterie dei partiti non possono bastare a far dimenticare due anni di paralisi e di immobilismo. Si aggiunga il commissariamento della nostra Regione, con l'assessore all'Economia imposto da Roma. Nessuna idea nuova, nessuna prospettiva per i siciliani, le cui vite sono travolte dall'inconcludenza di chi li governa». Così i deputati del gruppo Lista Musumeci - Nello Musumeci, Gino Ioppolo, Santi Formica - sul Crocetta-Ter. «L'azione fallimentare del presidente della Regione è giunta al capolinea, - dicono - ci auguriamo che gli esponenti della maggioranza che hanno dimostrato di averne coscienza e di voler cambiare le sorti di una Sicilia rasa al suolo, facciano un coraggioso passo avanti e dicano sì alla nostra mozione di sfiducia».

Di pari tenore il commento di Valentina Zafarana, capogruppo M5S all'Ars: «Se questo è il governo che doveva evitare il naufragio, possiamo già cominciare a indossare il salvagente. E' pieno di riciclati delle vecchie giunte e di sottogoverni e privo di quei nomi di spessore che ci vorrebbero per tirare la Sicilia fuori dalle secche. E' stato soltanto pagato dazio ai partiti - affermano i deputati del Movimento - per tenere un piedi un governo fallimentare e alla canna del gas. Per carità, alcuni curricula sembrano pure migliori dei precedenti, ma non ci sembra di intravedere quei profili di altissimo spessore che possano giustificare il terzo rimpasto e l'eterno balletto che ha paralizzato l'assemblea praticamente da sempre. Anche perché - continuano i parlamentari - alcuni neo assessori hanno qualifiche non proprio compatibili con gli assessorati che dirigeranno».

Le uniche note salienti dell'ultimo maquillage di giunta, per il M5S sono il tributo pagato a Confindustria con «la conferma della Vancheri alle Attività produttive e il commissariamento di fatto della Regione con la nomina di Baccei all'Economia». Disastrosa per il Movimento è «la continua alternanza di nomi in assessorati chiave per la Sicilia, come quello dell'Ambiente (quarta nomina) e dell'Agricoltura (terza)».

La Sicilia

L'EX ASSESSORE AL TURISMO: «Peccato, c'era un piano per aeroporti e golf»

Stancheris: «Ho rotto con Rosario non può prenderci a pesci in faccia»

TONY ZERMO

Come va?

Michela Stancheris, che ha già portato via gli scatoloni dall'assessoato al Turismo, risponde: «Come vuoi che vada, sono nullafacente e disoccupata».

Ma sei stata per due anni assessore regionale.

«Ma secondo te io ho il carattere per accettare nuovi incarichi che siano in *diminutio*? ».

Pensavo come minimo alla direzione della struttura regionale di Bruxelles.

«Eh, ma non posso perché la legge nazionale di Monti blocca ogni incarico che non sia politico. Quindi o Rosario si mette d'accordo con Roma, altrimenti io alla Regione posso fare poco. Ma io con lui, con Crocetta, ho rotto».

Ah, sì?

«Anche politicamente lo sto mollando. Pure la gente che mi ha votato alle europee non lo riconosce più. Perciò io continuo il mio percorso in maniera libera».

Ti senti abbandonata, la sindrome della figlia abbandonata dal padre?

«Più che abbandonata dal padre, lui mi ha deluso. A questo punto penso di avere sbagliato ad essermi sacrificata per lui alle europee. Sono arrabbiata, ma nello stesso tempo mi sono liberata di un peso».

Che programmi lasci?

«Abbiamo fatto una buona politica dei trasporti e finalmente è arrivata la quadra. Ho cercato di costruire un assessorato che costituisse un punto di riferimento per l'imprenditoria. Volevo portare alcune grosse imprese che ci mettessero dei soldi sul turismo in Sicilia, noi potevamo usare anche i contributi del Fondo nazionale, e



MICHELA STANCHERIS

c'era anche Etihad. Insomma, ho lavorato bene. Tanto per dirti, è venuto il nuovo console americano, ha incrociato Crocetta, ma gli ha detto: "Sono venuto qui solo per salutare Michela" ».

Perché hai accennato a Etihad, che volerà da Abu Dhabi a Catania?

«Sì, del volo con Catania lo so, ma c'è anche da usare circa un milione e mezzo per il co-marketing delle compagnie aeree per aiutare gli altri aeroporti, perché a Palermo non ci sarà più la Provincia, a Trapani non ci sarà più la Regione, anche Comiso è da tutelare. Il discorso con Etihad è stato aperto perché non possiamo avere solo Ryanair».

Dicevi di investimenti.

«Ma sì, c'è un discorso aperto per i campi da golf, uno ad esempio sarebbe a Noto, Casal di Noto, iniziativa splendida, poi c'è da pensare a quello palermitano di Collesano, al campo da golf di Taormina, per questo avevo programmato con il mio staff una serie di appuntamenti».

Peccato perdere queste esperienze.

«Ma io resto qui, ormai sono attaccata alla Sicilia, ho un carattere molto forte. Può darsi che mi occupi di qualche iniziativa privata nel settore, poi potrei anche rientrare tra qualche tempo in Regione per un progetto serio perché persone brave ce ne sono».

Però la rottura con Crocetta sembra fatta quasi per gelosia.

«Non è per quello, è l'aspetto umano. Il motivo non è politico, ma di natura personale. Rosario non può pensare che la gente prenda pesci in faccia per sempre. Non sono l'unica. Mi dispiace per il modo. A Rosario ho dato tanto, l'ho portato in palmo di mano da Bruxelles alla presidenza della Regione».

Ma anche lui ti ha portato da Bruxelles a Palermo.

«D'accordo, ma con il tempo le cose sono cambiate. Io ci ho messo tutto in favore di Rosario, anche economicamente, le europee mi sono costate 100 mila euro, debbo dire che Rosario mi ha dato una mano e anche la povera Nelli. Sono stata forse l'unica candidata che ha regolato tutto anche con la Corte dei conti. Ho preso da sola 72 mila voti, mi sono mancati ventimila voti perché a Catania ho preso zero voti. Non sapevo come si uscisse dalla politica, ora lo so, ma siccome ho 33 anni ho davanti ancora tanto tempo. Nel frattempo faccio un blog in inglese perché all'estero c'è molta curiosità sulla Sicilia. Comunque non scappo».

La Sicilia

VERTICE ANCI-GOVERNO

Fassino: i Comuni messi alle corde dai tagli previsti

ROMA. L'incontro tra i Comuni e il governo per discutere dei tagli imposti dalla Legge di stabilità si è risolto con uno scontro: da una parte il n. 1 dell'Anci, Piero Fassino, sostiene che le riduzioni imposte dal governo non sono l'1,2 miliardi finora sbandierato ma arrivano a 3,5-3,7 mld. Dall'altra il governo che non condivide i conteggi messi a punto dagli esperti di Ifel (l'Istituto per la finanza creato da Anci) ed istituisce un tavolo di lavoro per verificare la compatibilità finanziaria dei tagli imposti dalla Legge di stabilità non solo ai Comuni ma anche a Province e Città metropolitane, per le quali il taglio previsto ammonta ad 1 miliardo. Il premier, durante l'incontro, non ha lasciato spazio a trattative: «Noi vogliamo mantenere questi saldi, su questo non si discute, ma se avete controproposte entro questo perimetro siamo pronti a discuterne», avrebbe detto ai sindaci. Tuttavia ha assicurato che «in prospettiva faremo una local tax al posto della miriade di tasse e tributi». Un concetto, questo, ribadito anche dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio. Dopo aver sottolineato che «il premier ha sostenuto che il contributo chiesto ai Comuni è proporzionale e sopportabile alla riforma complessiva del bilancio dello Stato visto che tagliamo le tasse per 18 mld», Delrio ha assicurato che autonomia organizzativa e fiscale verranno raggiunti entro la stesura finale della Legge di stabilità. «Si è poi deciso di dare piena disponibilità - ha concluso Delrio - ad un tavolo già dalla settimana per un prossimo approfondimento tecnico e politico per dare risposte pronte ai Comuni»

Gazzetta del Sud

Incontro Anci-governo

I Comuni si ribellano «tagli non sopportabili»

Valentina Roncati
ROMA

L'incontro tra i Comuni e il Governo per discutere dei tagli imposti dalla legge di stabilità si è risolto con uno scontro: da una parte il numero uno dell'Anci, Piero Fassino, sostiene che le riduzioni imposte dal governo non sono 1,2 mld finora sbandierati ma arrivano a 3,5-3,7 mld. Dall'altra il Governo che non condivide i conteggi messi a punto dagli esperti di Ifel, l'Istituto per la finanza creato da Anci e che istituisce un tavolo di lavoro per verificare la compatibilità finanziaria dei tagli imposti dalla legge di stabilità non solo ai Comuni ma anche a Province e Città metropolitane, per le quali il taglio previsto ammonta a 1 miliardo. Il premier, durante l'incontro, non ha lasciato spazio a trattative: «Noi vogliamo mantenere questi saldi, su questo non si discute ma se avete controproposte entro questo perimetro siamo pronti a parlarne», avrebbe detto ai sindaci. Tuttavia ha assicurato che «in prospettiva faremo una local tax al posto della miriade di tasse e tributi». Un concetto ribadito anche dal sottosegretario Graziano Delrio: «Il premier ha sostenuto che il contributo chiesto ai Comuni è proporzionale e sopportabile alla riforma complessiva del bilancio dello Stato, visto che tagliamo le tasse per 18 mld». Delrio ha assicurato che autonomia organizzativa e fiscale verranno raggiunti nella stesura finale della legge di stabilità.

Giornale di Sicilia

SCINTILLE A SINISTRA. Guerini: «Rispetto il sindacato ma chiediamo uguale rispetto». Orfini: «Matteo è a Palazzo Chigi perché lo ha deciso la direzione del partito»

Tessere false, scontro e veleni fra il Pd e la Cgil

La Camusso: «Renzi al governo per i poteri forti». Replica la Picierno: «Lei è stata eletta segretaria con carte false»

Civati: «La Picierno dice le cose che diceva Berlusconi». D'Alema invita alla calma: «Una scissione sarebbe un errore».

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Renzi? Lo hanno messo là i poteri forti». In mattinata, con un'intervista, il segretario della Cgil, Susanna Camusso, riapre le ostilità con il premier e con il governo. Pochi minuti dopo, Pina Picierno, renziana eurodeputata del Pd, replicava con ancor maggior durezza: «Potrei ricordare che la Camusso è eletta con tessere false o che la piazza di San Giovanni a Roma è stata riempita con pullman pagati». Lo scontro si trascinava per buona parte della giornata, nonostante le successive scuse della Picierno, e vedeva ancora una volta la sinistra del Pd appoggiare il sindacato e sfruttare l'occasione per attaccare Matteo Renzi, nonostante, un po' tutti, da Pippo Civati a Massimo D'Alema, abbiano continuato a negare le ipotesi di scissione della minoranza democratica.

«A me colpisce molto come l'ad della Fiat, Sergio Marchionne, possa dire del nostro presidente del Consiglio *l'abbiamo messo là* e che lo possa fare senza suscitare alcuna reazione». Così, in un'intervista, citando una frase di qualche tempo fa del manager, che parlava della riforma del mercato del lavoro, Susanna Camusso è tornata ad attaccare il governo che, accusa «copia le proposte delle grandi imprese di Confindustria». La prima reazione è stata quella della Picierno: «Sono rimasta molto turbata dalle parole di Camusso che dice che Renzi è al governo per i poteri forti. Potrei ricordare che la Camusso è eletta con tessere false o che la piazza è stata riempita con pullman pagati, ma non lo farò». Accuse dure, che suscitano l'altrettanto dura risposta del sindacato: «Siamo indignati. Potremmo dire che l'on. Picierno dice delle falsità e delle sciocchezze, forse figlie di una fase di nervosismo e di tensioni, essendo il tesseramento della Cgil certificato. Potremmo dire - prosegue la Cgil in una nota - che non ha argomenti di merito e poco rispetto per le centinaia di migliaia di persone che hanno dato vita alla straordinaria manifestazione di sabato scorso». Le scuse dell'euro parlamentare arrivavano - «Non era mia intenzione lanciare accuse. Se le mie affermazioni hanno dato questa impressione, mi dispiace» - ma ormai la polemica era partita. Il vicesegretario del Pd, Lorenzo Guerini, affermava che il partito «rispetta la Cgil, ma chiediamo uguale rispetto per il governo». Anche il presidente democratico, Matteo Orfini ha risposto sottolineando che «Matteo Renzi a Palazzo Chigi lo ha messo il Pd, decidendolo in direzione. E non ricordo festeggiamenti dei poteri forti». E non ha fatto sconti alla Camusso neppure il segretario della Uil, Luigi Angeletti: «Un segretario del sindacato non può dire che un premeir è messo lì dai poteri forti: Renzi è stato proposto dal Capo dello Stato ed eletto dal Parlamento, che non mi sembrano marionette. Dicendolo, quindi, la Camusso fa autogol». Per Angeletti inoltre quelli della Cgil «sono i professionisti del replicare gli errori senza mai riflettere».



Susanna Camusso e l'eurodeputata del Pd, Pina Picierno

Dalla parte del sindacato invece la sinistra del Pd. Per Pippo Civati «La Picierno dice le cose che diceva Berlusconi». Civati comunque, pur continuando a criticare la riforma del mercato del lavoro e la legge di Stabilità ha ribadito che al momento non vuole lasciare il partito, così Stefano Fassina per il quale «la scissione non è inevitabile. Il nostro spazio è il Pd - ha detto ieri - ma dobbiamo contribuire a correggere un'agenda che non va bene». Posizione mantenuta anche da Massimo D'Alema, per il quale «una scissione sarebbe un errore».

La Sicilia

«Dietro Renzi i poteri forti» «Per Camusso tessere false»

Duro affondo dell'eurodeputata Picierno che due ore dopo si smentisce

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. L'eurodeputata Picierno, nata "demitiana" e diventata "renziana" di ferro, ci ricasca e finisce nell'occhio del ciclone. Stavolta per un attacco frontale alla Cgil: «Potrei ricordare che la Camusso è stata eletta con le tessere false, o che la piazza è stata riempita con i *pullman* pagati, ma non lo farò», afferma con un polveroso artificio retorico, provocando le reazioni del sindacato, l'imbarazzo dei vertici del Pd, lo sconforto della minoranza "dem" e, due ore dopo, un'auto-smentita.

Non bastava il *derby* di sabato scorso tra piazza San Giovanni e la Leopolda. Né il durissimo scontro tra governo e sindacati sulla fine della concertazione, decretata unilateralmente dal premier, Renzi. Il braccio di ferro che contrappone palazzo Chigi e il maggiore sindacato si inasprisce fino a sconfinare oltre il livello strettamente politico. Tutto è nato, ieri mattina, dall'intervista in cui il segretario della Cgil, Camusso, ha evocato i «poteri forti» dietro l'ascesa di Renzi e il suo pugno di ferro. A riprova ha citato una dichiarazione dell'ad di Fiat-Chrysler, Marchionne, che il 2 scorso, definì «una cosa non importante» il dialogo coi sindacati, concludendo: «A Renzi diamo spazio; lo abbiamo messo là per quella ragione lì». Una frase che, secondo Camusso, parla chiaro: «Questo spiega perché il governo non ha alcuna disponibilità a confrontarsi con chi, come i sindacati, rappresenta interessi generali e non corporativi».

«Renzi - ribatte a stretto giro il presidente del Pd, Orfini - a palazzo Chigi ce lo ha messo il partito decidendolo in direzione». Una reazione pacata rispetto a quella di Picierno che, a suo tempo, si distinse per la pretesa di dimostrare che si può fare la spesa alimentare mensile con 80 euro. «Sono rimasta molto turbata dalle parole di Camusso che dice che Renzi è al governo per i poteri forti», ha premesso l'esuropedupata campana, prima di sparare a zero sulle tessere della Cgil.

Ma il sindacato non resta a guardare. «Siamo indignati - protesta una nota di Corso d'Italia - Picierno dice falsità e sciocchezze, essendo il tesseramento della Cgil certificato». Quindi, con lo stesso artificio retorico, la nota si spinge oltre: «Potremmo dire che l'onorevole non ha argomenti di merito contro le centinaia di migliaia di persone scese in piazza. Potremmo parlare delle primarie in Campania e di altro ancora ma, come usa adesso, non lo faremo». Già, i tesseramenti del Pd e le primarie in Campania. Note dolenti anche tra i "dem" che non perderanno l'occasione di rimproverare a Picierno il passo falso.

La polemica prende fuoco, insomma. Altri esponenti della Cgil intervengono per chiedere rispetto. Guerini, vicesegretario del Pd, corre ai ripari: «Siamo sicuri che Picierno non voleva offendere nessuno. Può capitare, nel corso dei dibattiti accesi, di dire parole eccessive». Tuttavia, «chiediamo uguale rispetto per il nostro percorso democratico - aggiunge - perché anche evocare "poteri forti" è eccessivo e sicuramente sbagliato».

Nella minoranza del Pd, però, il disagio non si attenua. Le parole di Picierno aggiungono altro sale alle ferite di chi fa i conti con la tentazione di una scissione. «Preferivo quando queste cose le diceva la destra, non la sinistra - scrive Civati, ormai quotidianamente alle prese con riflessioni di questo genere -. Se questa è la modernità, cioè dire le stesse cose che Berlusconi diceva nel '94, siamo a posto». La Bossa ricorda a Piecierno la virtù del silenzio: «Proprio il Pd, su tesseramenti e questioni di vita interna, soprattutto in Campania, non mi pare sia nelle condizioni di dare lezioni a nessuno». Picierno? «Ormai siamo ai pesci in faccia - commenta Mineo -; così mai neppure Sacconi».

Richetti, invece, il "renziano" tornato all'ovile dopo qualche frizione col capo, la mette così: «Sostengo lealmente il governo, ma mi chiedo cosa sta succedendo nel Pd. Ovunque il partito chiude le porte in faccia alle persone che vogliono partecipare».

ISOLATA. Susanna Camusso, segretario della Cgil, è una donna isolata. Mentre sta portando il suo sindacato verso uno sciopero generale a cui non aderiranno Cisl e Uil, i "dem" ne screditano la leadership, sostenendo che ai cortei gli iscritti arrivano su «pullman pagati» e che lei stessa sarebbe stata eletta grazie «alle tessere false». L'affondo s'inquadra nella cornice dei difficili rapporti tra il governo Renzi e la sinistra Pd sui temi dell'economia e del lavoro

Gazzetta del Sud

Lite Camusso-Picierno

Tra Cgil e Pd accuse e veleni «Nel sindacato tessere false»

Renzi invita ad abbassare i toni ma lo scontro ormai è aperto

Cristina Ferrulli
ROMA

Dopo un fine settimane di accuse incrociate, si infiamma lo scontro tra Pd e Cgil. A sera, Matteo Renzi invita tutti ad abbassare i toni ma ormai il rapporto tra Cgil e maggioranza dem sembra compromesso. Come dimostra l'occupazione simbolica di una sede Pd, avvenuta nel pomeriggio a La Spezia da parte di iscritti Cgil. A scatenare la reazione dei militanti l'accusa di Pina Picierno a Susanna Camusso di essere stata «eletta con tessere false» e di «riempire le piazze con pullman pagati» per difendere il premier, definito dalla leader sindacale espressione dei «poteri forti».

Camusso, in un'intervista al *Corriere*, trova in una dichiarazione dell'ad Fca Sergio Marchionne la pistola fumante della non volontà del presidente del Consiglio di trattare e coinvolgere i sindacati nell'azione di governo. «A me colpisce molto – sostiene – come Marchionne possa dire del nostro premier "l'abbiamo messo là"». È la prova del perché, incalza Camusso, «questo governo non è disponibile a confrontarsi con chi, come i sindacati, rappresenta interessi generali, non corporativi».

Parole che fanno andare su tutte le furie i fedelissimi del premier. E anche Renzi stesso che si fa vanto anche in pubblico di non avere «né padrini né padroni». Il presidente del Pd Matteo Orfini ricorda che l'ex sindaco di Firenze è arrivato a Palazzo Chigi «per volontà della direzione del Pd». «E non ricordo festeggiamenti dei poteri forti», aggiunge. Molto più dura l'eurodeputata Pina Picierno che passa al contrattacco, salvo poi scusarsi per le accuse. «Potrei ricordare – insinua l'esponente dem – che la Camusso è eletta con tessere false o che la piazza è stata riempita con pullman pagati». Poi arrivano le scuse, che però non bastano a placare il sindacato.

«Basta polemiche»

L'appello di Bersani

● A denunciare l'escalation nei rapporti tra maggioranza e Cgil è la minoranza dem. Pier Luigi Bersani mette in guardia dai rischi di «una comunicazione sopra le righe» del premier. «Non si possono accendere micce – avverte l'ex segretario Pd – e farsi un nemico al giorno. La situazione è seria e un partito di governo deve prenderla seriamente». Una preoccupazione condivisa da larga parte del partito.

Si amplia il solco con la minoranza dem

«Non siamo noi a lasciare il partito forse il segretario vuole uscirne»

«Che succede? Dovunque il Pd sbatte le porte in faccia a chi vuole partecipare»

Serenella Mattera
ROMA

«Perché vogliamo rompere quel giocattolo fantastico che è il Pd?». Si mostra preoccupato, Pier Luigi Bersani. Nel giorno in cui si inasprisce lo scontro tra il partito a trazione renziana e la Cgil, l'ex segretario avverte Matteo Renzi. Non è la minoranza a volere la scissione, ribadiscono Bersani e i parlamentari di Area riformista, ma è il segretario ad allargare il solco. La battaglia si combatterà nelle prossime settimane in Parlamento, tra legge di stabilità, Jobs act e riforme. La partita cruciale è sulla riforma del Lavoro. Un canale di dialogo per alcune modifiche al testo approvato al Senato, spiegano dalla minoranza, si è aperto nelle ultime ore con il governo: se fosse reale, si potrebbe accelerare l'approvazione del testo. Altrimenti sarà confronto vero – con tempi non più così stretti – in commissione, dove verranno ripresentati gli emendamenti del Senato, e in Aula, dove alcuni parlamentari dem si sono già detti pronti a votare no alla fiducia al governo.

«Non posso neanche pensare che venga messa la fiducia...», dice Bersani. E spiega che la sua richiesta è semplice e non esorbitante: modificare il Jobs act recependo per intero nella legge delega il documento della direzione Pd, senza rinviare ai decreti delegati. Certo, secondo l'ex segretario, l'articolo 18 «non era neanche da tirare in campo» perché contiene un «principio di civiltà». E sbaglia Renzi quando dice che lo Statuto dei lavoratori è stato approvato quando neanche esisteva l'iPhone. Perché si potrebbe pure dire che «il divieto di lavoro in miniera per i bambini è stato affermato quando non c'era l'elettricità e allora si può buttarlo via». La rottura con il sindacato «è sbagliata» ed espressione di uno stile di governo «preoccupante», afferma Massimo D'Alema: «Questo modo di fare spacca il Paese, prima ancora che il Pd». «Cosa sta succedendo? Ovunque il Pd chiude le porte in faccia a chi vuole partecipare», dice anche un renziano della prima ora come Matteo Richetti. Ma sarebbe «un errore», secondo D'Alema, la scissione. La pensano così anche Stefano Fassina e Pippo Civati. E Bersani: «A Renzi che fa la Leopolda senza bandiere si deve chiedere se è lui che vuole uscire dal Pd».



Matteo Richetti. È molto critico pur essendo un renziano della prima ora